

Convegni

Il fascismo e l'Umbria. Sul convegno di Perugia (10 novembre 2022)

Un programma articolato quello proposto dalla Deputazione di storia patria per l'Umbria in occasione della giornata dedicata a *Le Guerre del fascismo e l'Umbria, 1935-1943*. Tenutosi il 10 novembre 2022 a Perugia, presso palazzo Penna, sede della Deputazione, l'appuntamento ha visto la partecipazione di accademici e non. D'altro canto, le molteplici sfaccettature di una tematica tanto ampia e complessa non potevano che restituire un percorso di discussione denso e corposo.

Sulle orme di un approccio analitico già sperimentato in alcune iniziative seminariali allestite per il centenario della fine della prima guerra mondiale, il comitato scientifico della Deputazione ha voluto concentrare la riflessione sulle dinamiche di mobilitazione del fronte interno. I contributi hanno dunque provato a descrivere e interpretare gli impatti che le scelte politiche, le sollecitazioni culturali e propagandistiche del regime hanno avuto sulla società umbra della seconda metà degli anni Trenta e dei primi Quaranta. La guerra d'Etiopia, la guerra di Spagna e la guerra mondiale sono conflitti che i governi fascisti preparano e conducono in modo assai diverso anche sul piano interno. Nonostante il fatto che Mussolini tenti di dare un'omogeneità nazionale alle strategie della mobilitazione sociale, le reazioni e le risposte dei territori e delle comunità locali presentano differenze non trascurabili. In estrema sintesi, un conto è la mobilitazione nelle città maggiori e un conto è la mobilitazione nelle campagne, nelle piccole cittadine e nei borghi. Ma netti, per esempio, sono i distinguo pure tra le due principali realtà urbane della regione: Perugia, la "capitale della rivoluzione", la «Oxford italiana» – come la definì Indro Montanelli nel 1934 – sviluppa una mobilitazione per forme e contenuti piuttosto diversa da quella di Terni, la «Manchester italiana». Un conto è poi la mobilitazione dei ceti borghesi e un conto è la mobilitazione della popolazione rurale. Notevoli, ugualmente, sono le differenze che passano tra la mobilitazione dei bambini e degli adolescenti e quella degli adulti, o tra la mobilitazione degli uomini e quella delle donne.